

**PRIMEFILM.** «Dal tramonto all'alba», firmato da Robert Rodriguez e interpretato dal regista

## Tarantino perso tra iene e vampiri

MICHELE ANSELMI

Come avete letto anche su questo giornale, sul tema della violenza Wim Wenders assolve Tarantino ma condanna i suoi stanchi epigoni, insomma gli imitatori. Chissà che voto darebbe a *Dal tramonto all'alba*, il filmetto scritto e interpretato dall'ormai copiatissimo Tarantino, ma diretto dall'amico Robert Rodriguez (insieme avevano collaborato al non memorabile *Four Rooms*), appena uscito nei cinema italiani. Di violenza ce n'è a iosa, condita in tutte le salse, ma francamente non sta lì il difetto maggiore. Il copione risale al 1990, quando il pressoché sconosciuto Quentin scrisse per una ditta di effetti speciali questa storia di vampiri un po' alla Sam Raimi. È probabile che strada facendo la sceneggiatura abbia subito qualche aggiornamento, complice il cast di prima grandezza chiamato ora ad animare questa «goliardata» tra amici girata pensando più a divertirsi che a lasciare un segno nella storia del cinema.

La (relativa) curiosità dell'impresa, opportunamente mascherata dai trailers che inondano le tv di Cecchi Gori, sta tutta nella sorpresa che si abbatte sullo spettatore a metà della storia. Parte come un film di Tarantino, seppure degradato e instupidito, *Dal tramonto all'alba* con due fratelli in fuga inseguiti da mezza polizia del Texas.

### Dal tramonto all'alba

Tit. or. **From Dusk till Dawn**  
Regia **Robert Rodriguez**  
Sceneggiatura **Quentin Tarantino**  
Fotografia **Guillermo Navarro**  
Musica **Graeme Revell**  
Sceneggiatura **Cecilia Montiel**  
Durata **90 minuti**  
Nazionalità **Usa, 1996**  
Personaggi e interpreti  
Seth Gecko **George Clooney**  
Richard Gecko **Quentin Tarantino**  
Jacob Fuller **Harvey Keitel**  
Kate Fuller **Juliette Lewis**  
Roma: **Augustus, Empire, Royal**

Naturalmente i due rapinatori si lasciano dietro una scia di sangue: per colpa dello psicopatico di turno (appunto Tarantino), che si diverte a uccidere anche una signora presa in ostaggio, mentre il fratello più sveglio (George Clooney, il bello di *ER. Medici in prima linea*) vorrebbe mettere fine alla mattanza nella speranza di attraversare al più presto il confine con il Messico. Strada facendo i due «assassini nati» rapiscono un prete in crisi che ha perso la fede (Harvey Keitel in partecipazione straordinaria) e i suoi due figli (Juliette Lewis e Ernest Liu): tutti insieme approdano in un variopinto locale per camionisti, il «Titty Twister», specializzato in spogliarelli e in ogni tipo di «pussy». E lì che i malcapitati, in attesa di incontrare il ricettatore messicano, fanno la conoscenza con una sventolona che s'aggira seminuda sui tavoli attorcigliandosi un serpente dappertutto. Nome d'arte: Santanico Pandemonium. Se tanto mi dà tanto...

Diviso letteralmente in due, *Dal tramonto all'alba* si divide a giocare con i generi di riferimento (il pulp alla Tarantino e il gore truculento di scuola Troma) all'insegna di un allegro cazzeggio rock. L'effetto-stordimento è garantito, ma bisogna proprio amare il giovane divo in cartellone per seguire fino in fondo la demoniaca faccenda. Tra una citazione da *Distretto 13. le brigate della morte* e una dalla Bibbia, il film si consegna al mito sempreverde dei vampiri esplodendo letteralmente in un tripudio di corpi liquefatti, arti tagliati e delizie simili. Schifoso? Abbastanza, ma è pur vero che Rodriguez immerge i suoi improbabili eroi in un clima demenziale-ridanciano, coinvolgendo nell'impresa anche il mago dei trucchi Tom Savini, che qui debutta come attore nei panni del robotico Sex Machine.



George Clooney e Quentin Tarantino (anche nella foto a sinistra) in «Dal tramonto all'alba»

**TV.** I successi Auditel di «Carramba». Stasera i premi della Lotteria Italia

## Raffa miliardaria chiude in bellezza

MONICA LUONGO

ROMA. Domattina l'italiano o l'italiana più felice di tutti sarà sicuramente quello che avrà vinto i sette miliardi della Lotteria Italia. Ma molto soddisfatta è già Raffaella Carrà, che ha sposato il suo *Carramba che sorpresa* alla lotteria e che ha messo Raiuno in testa agli ascolti dell'inverno. Raffa sta provando per l'ultima puntata del suo show in un'atmosfera di super riservatezza e ha concesso all'Ansa solo poche battute. *Carramba* si è rivelato una perfetta miscela di lacrime, balletti e commozone che fa tanto felici gli italiani. Con una media di ascoltatori più bassa dell'edizione dell'anno precedente ma, dice Carrà, «la percentuale d'a-

scolto è salita di oltre cinque punti, ben oltre il 40% di share». «Sopresa ed emozione», questi per il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo gli ingredienti del successo di Raffa; «un programma che ho ereditato quando mi sono insediato alla direzione di Raiuno. Dire che *Carramba* è solo una trasmissione di ricongiungimenti familiari è ingiusto: le sorprese hanno sempre un senso preciso, ogni situazione un risvolto che può sconcertare chi guarda e spingerlo verso il prosieguo della storia. L'emozione tocca fatti di rilievo della vita sociale e familiare. La retorica è bandita. Raffa e Japino hanno dimostrato di saper staccare pri-



ma di correre quel rischio». Sarà. Intanto stasera Raffa schiererà tra i suoi ospiti Paolo Villaggio, Renato Zero, Gad Lerner e Katia Ricciarelli, che però si presenterà senza Pippo. Tutti super vip del momento, che da giorni imperversano in tv per promuovere

film, dischi e programmi e che andranno benissimo per l'ultima serata di *Carramba*, in cui i biglietti verranno abbinati alle sorprese più riuscite.

Aria da record anche per le vendite dei biglietti della lotteria, tanto è vero che il monte premi è passato da cinque a sette miliardi e l'anno scorso il numero dei biglietti venduti è stato di 33 milioni. Dopo le fatiche di *Carramba*, Raffaella Carrà penserà a riposarsi. «poi girerò la fiction di Raiuno *Mamma per caso* e penserò a *Carramba 3*». Nessun commento sull'ipotesi di andare a condurre *Domenica In se* Mara Venier dovesse trasferirsi a Canale 5: «Ho un contratto con la Rai fino a luglio '98. In genere penso a una cosa per volta».

**LA GAFFE**

## Raiuno «recupera» Martone

ROMA. Scuse ufficiali per Mario Martone: la Rai ritrasmetterà il suo *Una storia saharawi*, che venerdì era andato in onda in una copia in pessime condizioni. La data fissata è quella del 14 marzo, sempre su Raiuno, alle 23.05. Il film, che fa parte della serie sull'infanzia violata affidate, in collaborazione con l'Unicef, a cinque importanti registi italiani, era stato trasmesso, per uno scambio di cassette, con sottotitoli provvisori e privo del rullo di coda, in una copia lavoro, insomma. Immediata è stata la protesta del regista napoletano, che se l'è presa anche con gli orari della messa in onda e la scarsa promozione: «a dimostrare la scarsa considerazione in cui è tenuto il cinema, al di là di tanti discorsi». La Rai, per fare ammenda, ritrasmetterà anche gli altri quattro film: di Amelio, Risi, D'Alatri e Giordana.

**LIRICA**

## La morte del dirigente Rispoli

CATANIA. È morto l'altro ieri per un infarto, nel capoluogo etneo, Federico Rispoli, sovrintendente al Teatro Bellini ed ex segretario generale della Scala di Milano. Un minuto di silenzio e un affettuoso ritratto hanno preceduto ieri l'inizio della prima dell'opera *Diavara*, l'opera di Azio Corghi e Josè Saramago andata in scena al Bellini. Nato in provincia di Catania nel 1937, era stato nominato segretario della Scala nell'88. Sei anni dopo entrò nel consiglio di amministrazione del Bellini, diventando poi sovrintendente dello stesso ente siciliano. Era stato proprio Rispoli a volere per il suo teatro la messa in scena del dramma musicale *Diavara*.

**IL CASO.** L'amante tredicenne della popstar si confessa in un libro

## «Michael è stato il mio amante» Un diario-scandalo seduce New York

Michael Jackson è stato il mio amante. Il titolo non lascia molto spazio ai giri di parole e il libro è un piccolo fenomeno editoriale in America. Scritto dal giornalista Victor Gutierrez e prudentemente stampato in Cile, *Michael Jackson was my lover* pare basarsi sui diari del ragazzino tredicenne che accusò «la più grande popstar del mondo» di pedofilia.

Nonostante sia una specie di prodotto underground (si vende principalmente nelle librerie gay e lesbo di New York), il libro del signor Gutierrez ha raggiunto discrete cifre di vendita e non è passato naturalmente inosservato ai legali di Jacko che, come da copione, l'hanno definito «pura spazzatura». L'ultima puntata della mirabolante telenovela del piccolo Michelino, insomma, sembra prendere la via del mercato editoriale. Tanto che già si strombazzava la prossima uscita, nel '97, della megabiografia autorizzata. Tanto voluminosa e «definitiva», fin dal titolo (*History Book - The King of Pop*), quanto autorizzata che di più non si potrebbe. Autore: Adrian Grant, 26 anni, di mestiere direttore del fan club internazionale di Jackson. L'Opera sarà arricchita dalla descrizione del Neverland Ranch, la casuccia di Michael in California del Sud dove oltre allo zoo (le cronache precisano sempre: con lama, e ci atteniamo alla regola) e al cinema privato c'è anche un negozio supermoderno dove il piccolo Michelino compra dolci e giocattoli. Libri in arrivo, insomma. E non tutte buone notizie: per pubblicare il racconto del suo strano (ma anche velocissimo e miliardario) matrimonio con Jacko, Lisa Marie Presley si è tutelata con una buona consulenza legale: il suo avvocato sarà Johnny Cochrane, quello di



ROBERTO GIALLO

O.J. Simpson. Come dire: mettere le mani avanti.

### La conquista dell'Est

Se il '97 sarà l'anno del Michael Jackson stampato, il '96 l'ha visto molto attivo sui lontani fronti orientali. *L'History World Tour* è partito da Praga in settembre. Tra una visita all'orfanotrofio e un'iniziativa di beneficenza, Jacko ha riempito i negozi di dischi e le città del mondo di sue (orride, peraltro) statue, a diverse dimensioni. Buona idea (forse), ma ardita realizzazione: a Praga una statua gigantesca di Jackson è stata piazzata dove c'era quella dell'odiato Stalin e i praghensi non l'hanno presa tanto bene. Il suo arrivo in ogni paese è stato preceduto da una buona dose di polemiche (a volte anche di grana piuttosto grossa): non tutti i paesi hanno la morale elastica che gli Usa dimostrano con le loro star. Accuse di pedofilia, insomma, ma anche - quasi sempre per motivi politici interni - diffidenza per il modello culturale. Nessuno ha minacciato di darsi fuoco come le

donne indù per l'incoronazione di Miss Mondo, ma qualcuno ha sollevato più di un dubbio.

In Corea la campagna di stampa è stata particolarmente dura, tanto da mettere in crisi tutta l'architettura finanziaria del tour. A pochi giorni dal concerto di Seul in ottobre (120mila biglietti), i promoter si accorgono di aver riempito lo stadio soltanto per due terzi. Panico. Michael (il cui ingaggio è comunque assicurato, e si misura in milioni di dollari) corre ai ripari: beneficenza a piene mani e la visita alla Cattedrale di Seul con tanto di foto in posa con il cardinale. Tutto molto rassicurante.

Anche il video di lancio del tour si cimenta con i grandi nuovi mercati dell'Est. *Stranger in Moscow* (si è sentito di meglio, francamente) è ambientata in una Mosca nebbiosa e invernale, Michael cammina avvolto in un tabarro sfiorando anime sofferenti che sono «cool inside» (fredde dentro). Tutto ricostruito in studio in America, con tanto di tombini fumanti,

che sono un must nell'immagine di New York, ma che a Mosca non sanno nemmeno cosa sono. Peccato veniale, certo, ma non troppo visti i costi della produzione.

Del resto, Michael non è un tipo che lavora al risparmio: per l'History Tour si è fatto ricorso ai superlativi più roboanti: quasi trecento persone al lavoro ogni giorno, per mesi, tra staff della produzione e addetti al montaggio delle strutture. Una fabbrica itinerante.

### Felice con Debbie

Non solo lavoro e carità, per il piccolo Michael. Il '96 è stato anche l'anno delle nuove nozze e della notizia-bomba: imminente paternità. Nel novembre scorso a sorpresa, a Sydney, Australia, al ventunesimo piano dello Sheraton Hotel, Jackson è coinvolto a giuste nozze con Debbie Rowe. Nel corso, si suppone, di una toccante cerimonia seguita a un concerto cui avevano assistito 70.000 spettatori. Lei ha trentasette anni e (annuncio di qualche settimana precedente) aspetta un bimbo proprio da lui. Baci e abbracci, Jackson la conosce da anni: è l'assistente del dottore che da quindici anni gli cura la vitiligine. La prima richiesta degli sposini dopo il bacio e il taglio della torta è stata per i giornalisti di tutto il mondo: «Lasciateci in pace».

Pare che Lisa Marie Presley non abbia commentato la notizia. La sua storia, assai burrascosa, con Michael Jackson, è durata appena una ventina di mesi. Poi (le carte dicono «incompatibilità di carattere») era arrivato il divorzio, anche qui con cifre da capogiro e velementose accuse, sempre sul tasto dell'affettuosa amicizia di Michael per i bimbi in tenera età. Per sposare Lisa, Michael aveva organizzato addirittura un blitz nella Repubblica dominicana.

Dal 7 gennaio

**POMERIGGI AL CINEMA**

**A 7.000 LIRE.**

**CON LO SCONTO**

**C'È PIÙ GUSTO.**

Tutti i pomeriggi, dal lunedì al venerdì, al cinema con biglietti a prezzo scontato.\*

\*Nelle sale aderenti all'iniziativa.

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento dello spettacolo

ANEC  
Associazione Nazionale Esorcisti Cinema